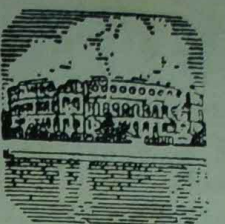




L'ARENA DI POLA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza una colonna): commerciali lire 60, Necrologie lire 70 (comparsa in tutto lire 100), Finanziari e legali lire 80. Nel corpo del giornale lire 50.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sostenuti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360 - Estero il doppio - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

IL COMUNISMO A TRIESTE

LA FINZIONE DELL'AUTONOMIA

Prosegue l'adeguamento della federazione triestina del PCI alla linea regionale, in preda al segretario Mario Lizzero e alle direttive romane. Per la prima volta dopo la pubblicazione della risoluzione del Cominform contro la Jugoslavia nel giugno del 1948, una delegazione ufficiale jugoslava ha preso parte di recente ad una manifestazione comunista organizzata dalla federazione triestina. La manifestazione che s'è tenuta a S. Croce, presenta il segretario federale Paolo Sema, ha suscitato viva sorpresa negli ambientati comunisti. A quanto risulta dalle stesse fonti del PCI, sono state chieste «spiegazioni» ai vertici della federazione. L'on. Vidali, costretto ormai a subire in silenzio il nuovo corso, si è sforzato personalmente di mostrare un certo distacco dalla cerimonia, nel corso della quale non ha preso la parola. Egli anzi è giunto sul posto con notevole ritardo, avendo preferito recarsi prima a S. Barbara, una sezione anti-titoista, dove evidentemente si trova a suo agio. A S. Croce il parlamentare comunista ha cercato di mettersi in mostra il meno possibile e non è neppure salito sul podio, dove però stavano fraternizzando con la delegazione ufficiale jugoslava, alcuni dei suoi più noti collaboratori, come Sema, Colli, Perini, Kapeli, ecc. E il povero Vidali ha dovuto sopportare la presenza di numerosi «odiatissimi titini», che non venuti a salutare la delegazione della vicina repubblica.

La federazione triestina continua a mantenere il riserbo sul viaggio che una delegazione regionale del PCI dovrebbe compiere prossimamente in Jugoslavia, mentre della cosa si parla ufficialmente nelle federazioni comuniste di Udine, Gorizia e Pordenone e il segretario regionale Lizzero, che mantiene i rapporti anche con l'USI di Trieste, assicura che della delegazione medesima farà o meglio dovrà far parte pure l'on. Vidali. Anche da fonti jugoslave, del resto, si conferma che prossimamente rappresentanti comunisti della regione visiteranno la vicina repubblica.

Alcuni elementi «duri» (tra i quali figurano anche dei funzionari) della federazione del PCI triestino, che non si sono mai recati in Jugoslavia o che, per i loro atteggiamenti anti-jugoslavi, non hanno ottenuto il visto d'entrata o il lasciapassare di frontiera, vorrebbero, quasi in polemica con Udine e con Roma, riprendere gli attacchi nei comizi regionali e sulla stampa, alla Jugoslavia e all'USI.

La Federazione, benché impedisca ai militanti di con-

* CAPOLINEA *

GLI SCAMBI CULTURALI

Secondo quanto ne riferisce la stampa jugoslava, le conclusioni cui sarebbe pervenuta la Commissione mista per l'attuazione dell'accordo culturale tra la Jugoslavia e l'Italia, dopo tre giorni di trattative svoltesi alla fine di settembre a Roma, sarebbero soddisfacenti. Testualmente viene riferito che, «in un clima di cordiale collaborazione e comprensione è stato esaminato l'andamento dei rapporti culturali, artistici, scientifici e sportivi ed è stato elaborato il programma per il periodo 1° ottobre 1961-30 settembre 1962. Tra i problemi trattati figurano la concessione di borse di studio, nonché lo scambio di professori,

TURISMO POLITICO

IL BOCCONE CONTESO ALLA MECCA TITOISTA

La prima ripresa ufficiale dei contatti fra titosti e comunisti italiani, dopo tanti anni di rottura e di violente polemiche, stanno quindi a confermare che il PCI, dopo di avere liquidato senza tanti preamboli l'autonomia della Federazione triestina, si accinge a fare ammenda dei propri errori verso il titostismo per farsi perdonare gli attacchi e le denigrazioni di cui lo ha gratificato, con lo scopo evidente di riprendere le posizioni originarie. Quelle cioè tenute dal 1945 al 1948, quando a braccetto dei titosti, ne appoggiava la politica delittuosa e antinazionale, avvenuta per fine la cacciata dell'Italia dalla Venezia Giulia.

Del resto non è un mistero la capacità inimitabile di trasformismo e conformismo di cui sono forniti i comunisti e di questa capacità si appresta a farne le spese, a quanto si dice, lo stesso on. Vidali, cui il partito avrebbe imposto di far parte di una sua delegazione che fra poco partirebbe per Belgrado. Sarebbe questa la condizione che Tito avrebbe imposto al PCI per concedere la venuta in Jugoslavia della rappresentanza comunista, ed è appena il caso di rilevare la natura della vendetta che in tal caso il maresciallo jugoslavo sta per prendersi verso colui che, come appunto è il caso del capo del comunismo triestino, lo aveva attaccato, insultato e denigrato. Tipica vendetta orientale, che il partito comunista è pronto a concedere e a farla consumare a

PORTACARTE TRIESTINO

IL GINNASIO DEGLI SCONTENTI

A Trieste è stata di recente affittata, in località San Giovanni, la posa della prima pietra di quello che dovrà essere il nuovo edificio del ginnasio liceo sloveno, l'attuale essendo stato giudicato vecchio e non più moderno. E' un'opera che costerà verosimilmente molti, anzi moltissimi milioni di lire. Il caso ha dato luogo nella città di San Giusto a commenti e, secondo il titosta Primorski Dnevnik, pure a dei tentativi di reazione o di mobilitazione definiti, ovviamente, di natura fascista e sciovinistica. Francamente, non sappiamo di che genere di manifestazione si sia trattato, ma visto che le cerimonie con le quali è stato dato avvio al costruendo nuovo e moderno ginnasio-liceo sloveno a Trieste, sono corse via fisco e senza alcun turbamento, viene logicamente da

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

LA CAREZZA ALL'INDIPENDENTISTA

Per chi non lo sapesse, nell'anno di grazia 1961, vivono ancora a Trieste i cosiddetti «indipendentisti» associati all'insegna della città libera o qualcosa del genere; ma l'origine dei quali va ricercata nella nostalgia per la vecchia Austria. Quando dopo la fine dell'ultima guerra le larve indipendentiste, al caldo sole d'Italia, uscirono in farfalle per svolazzare in cielo, il partito comunista le definì «negrieri». E a classificarli era il «Lavoratore» e la stampa titocomunista. La quale, fra le tante contumelie contro gli indipendentisti, prima usò quella di «negrieri» e poi tant'altre anche peggiori: «venduti», «servi dello straniero», «strumenti del capitalismo».

SPUNTI E APPUNTI

* dal taccuino *

Cimiteri abbandonati
A Fianona c'è un vecchio cimitero; nel cimitero un vecchio ossario. Prima della guerra, quando passavano davanti, i nostri uomini calavano il tono della voce e borbottavano un requiem; le nostre donne adornavano le tombe con i fiori e le bagnavano con le lacrime. Tutto questo prima della guerra; ora non più. Quest'estate l'ossario, disperso le ossa ai quattro venti. Due mesi or sono, dei viaggiatori passarono per Albona, nella piazza principale, scassando i sassi e le immondizie varie, si imbattono in alcuni teschi. La macabra scoperta suscitò l'ossario dei viaggiatori passati poco tempo prima per Fianona, dove avevano constatato di visu lo scempio dell'ossario. I commenti non sono possibili, per l'orrore.

ROSSO . NERO

IL FRATELLO LOTTATORE

Deve essere stata una cosa piuttosto amena anziché seria come si è voluto presentarla dal quotidiano titosta locale, la prima tappa avvenuta domenica 1° ottobre nella periferica Santa Croce di Trieste, della Delegazione della gioventù comunista della Jugoslavia, invitata dalla Federazione giovanile del PCI a effettuare una specie di girotondo in Italia, all'insegna della pace e dell'amicizia. I discorsi che vi sono stati pronunciati hanno ricalcato i vecchi slogan della fratellanza tra i comunisti italiani e gli studenti italiani. E non solo nel territorio di Trieste e nel resto della zona di confine, ma pure in tante altre parti d'Italia, dove le condizioni della scuola, soprattutto sotto l'aspetto edilizio, sono tali da far guardare con invidia a quelle in cui si trova e funziona la scuola della minoranza slovena in generale. Forse per queste considerazioni e in dipendenza di tale raffronto, la posa della prima pietra a Trieste del nuovo, grande e moderno ginnasio-liceo sloveno può avere suscitato quelle reazioni e quei commenti che il titosta Primorski Dnevnik vorrebbe reprimere un moto di indignazione nell'apprendere che dinanzi alla delegazione giovanile comunista jugoslava venuta nel nostro paese pretesamente col compito di svolgere una missione di pace e di amicizia, certo Albert Peric, comunista egli pure della minoranza slovena vivente in Italia, abbia potuto dire che «noi sloveni non godiamo ancora tutti i diritti nazionali e dobbiamo lottare per la nostra esistenza». Una affermazione simile, oltre ad essere una volgare menzogna, rappresenta evidentemente un espediente per rinfoculare lo spirito e dei sentimenti tutt'altra che corrispondenti a quelli che col pellegriaggio in Italia della Delegazione giovanile comunista jugoslava si preteggono di suscitare a profitto dei migliori rapporti fra i due paesi. Il fatto poi che il medesimo nazionalista abbia «salutato» in particolare i rappresentanti dell'eroica gioventù jugoslava che può esserci di esempio nel nostro lavoro», sta ad indicare, tutto sommato, che la carnevalata bisbetica nella Casa del popolo di S. Croce ha avuto preminentemente un contenuto politico tutt'altro che di ispirazione pacifica e amichevole, visto che in tal modo si è voluto presentare il gruppo etnico sloveno in Italia emulcato e privato dei suoi diritti nazionali e perciò in lotta permanente contro il governo italiano. Il loro sciovinismo e nazionalismo sono tali da renderli chiusi a qualsiasi sentimento non diano di riconoscenza e di solidarietà verso la patria che uno Stato può pretendere dai propri cittadini. Ed è altrettanto facile per chi capre quale è invece la loro vera funzione politica.

ONORANZE A RICCERI

Ricorrendo al trigesimo della morte del Presidente dell'Opera, Enrico Ricceri, ne è stata onorata la memoria con solenni riti di suffragio, svolti in questi ultimi giorni in varie località della Penisola.

A Roma le Messe di suffragio sono state celebrate dal Banco di Santo Spirito e dall'Opera, i due Enti ai quali Egli era particolarmente legato dalla sua indefessa attività e nei quali aveva un gran numero di estimatori e di amici. La prima delle due Messe si è svolta sabato 30 settembre nella Chiesa di Sant'Ignazio e vi hanno partecipato, oltre che i parenti dell'Estino, dirigenti ed imputati del Banco di Santo Spirito, esponenti del mondo finanziario, rappresentanti dell'Opera e della comunità giuliano-dalmata di Roma. L'altra si è svolta martedì 3 ottobre nella Cappella della Casa della Bambina degli Istituti «Marcella» e «Guglielmo» di Roma; anche qui erano presenti, oltre ai familiari, rappresentanti del Banco di Santo Spirito e tutti i dirigenti e funzionari dell'Opera.

La delegazione triestina dell'Opera ha fatto poi celebrare un rito di suffragio nella città di Trieste cui hanno partecipato i parenti dell'Estino, il Presidente della Delegazione, Gen. Gigli, i componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Opera, dott. Rozzo e ing. Bartoli, il dott. Doria, Presidente del Patronato Triestino, l'avv. Fortuna in rappresentanza del Comune, l'avv. Ponis in rappresentanza della Consulta dei Liberi Comuni Istriani. Erano presenti i Direttori degli Istituti e della Delegazione dell'Opera; tra gli amici, il prof. Rutteri, l'avv. Cuzi, il prof. Szombathely e il Prefetto Dompieri.

Analoghe cerimonie si sono svolte a Gorizia, dove hanno partecipato rappresentanti della Autorità cittadina, i dipendenti dell'Ufficio Staccato dell'Opera e del Convitto «Fabio Filzi» con il rispettivo personale; al Villaggio di Carpi, presenti il Direttore di quell'Ufficio Staccato e gli esuli della comunità; a Merletto di Graglia, dove hanno presenziato i dirigenti ed i bambini dell'Istituto «Oscar Sinigaglia»; a Sappada, con la rappresentanza degli esponenti locali e dei Preventori «Venezia Giulia» e «Dalmazia»; a Milano con la partecipazione dei dirigenti dell'Ufficio Staccato dell'Opera, dell'Associazione e comunità giuliano-dalmate della città.

I cinque volumi degli «Atti e memorie del CLN di Pola» finora usciti possono essere richiesti alla nostra amministrazione al prezzo di L. 500 cadauno.

ECONOMIA JUGOSLAVA

LE DISCRIMINAZIONI DELL'AUTOGESTIONE

mentando, la produzione di contro è andata generalmente contraendosi.

Analoghe constatazioni sono emerse nel corso dei lavori del comitato centrale dei sindacati jugoslavi. Si è infatti constatato che le aziende economiche vanno assai difficilmente conformandosi alle condizioni del mercato e d'altronde molte sono ormai le merci prodotte che non trovano piazzamento sul mercato, né interno né estero. E' stato citato l'esempio di una delle tante aziende che da sola ha in giacenza articoli rimasti invenduti, per il paradosso di ridurre artificialmente la produzione, perché i loro prodotti troppo cari non trovano piazzamento, invece di studiare il modo di ridurre i prezzi di vendita. Ma a questo naturale e logico provvedimento hanno rinunciato, perché tali aziende avevano già accumulato un'alta percentuale degli introiti da vendite, e i redditi dei dipendenti, al punto che molte aziende pagano per salari e stipendi somme superiori a quelle degli effettivi incassi. Come si sa, il sistema vigen-

ECONOMIA JUGOSLAVA

LE DISCRIMINAZIONI DELL'AUTOGESTIONE

te quantomeno in teoria in Jugoslavia, imporrebbe di adeguare le retribuzioni in rapporto al valore effettivo ricavato dal prodotto. Ma si vede che questa norma non funziona e difficilmente potrà funzionare, ove prima non si parta dalla premessa di fissare comunque e per tutti una paga base sufficiente. Non meraviglia pertanto che a causa di tale situazione, come appunto è stato rivelato nel corso della riunione sindacale, alcuni collettivi di lavoro in Jugoslavia, e certo non fra i minori, sono giunti al paradosso di ridurre artificialmente ma conscientemente la produzione, perché i loro prodotti troppo cari non trovano piazzamento, invece di studiare il modo di ridurre i prezzi di vendita. Ma a questo naturale e logico provvedimento hanno rinunciato, perché tali aziende avevano già accumulato un'alta percentuale degli introiti da vendite, e i redditi dei dipen-

ECONOMIA JUGOSLAVA

LE DISCRIMINAZIONI DELL'AUTOGESTIONE

enti, quanto dire alla loro retribuzione.

Come appare evidente da tali esempi, l'autogestione di cui il titostismo si vanta, continua a rimanere un mito se vista da un lato pratico e in base alle conseguenze tanto deleterie per l'economia. Senza contare che essa è poi fonte di gravi ingiustizie e di discriminazioni economiche ai danni degli stessi lavoratori. Si consideri, infatti che non tutte le aziende sono attive, né lavorano con identici profitti, perciò si verifica che in una fabbrica o azienda di minore introito attivo netto, le retribuzioni risultano inferiori rispetto alle più redditizie. Da ciò tutti quegli accorgimenti e quegli artifici scorgiti anche nelle fabbriche e imprese meno dotate di mezzi e di profitti, per procurare ai propri dipendenti più di quanto dovrebbero ricevere, ove si attenessero alle norme della autogestione. E chi ne soffre, in ultima analisi, è tutta la comunità, lavoratori compresi. Dire che con ciò il famoso sistema dell'autogestione è in Jugoslavia in fase crepuscolare, non significa prevederne la prossima fine, ma indubbiamente esso è destinato a subire altre riforme e cambiamenti di notevole portata e di altrettanto nuove conseguenze.

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

LA QUINDICESIMA ESTATE NELLE COLONIE DELL'OPERA

Sono state allestite per ogni età - dai 6 ai 15 anni - e secondo i climi e le zone, per tutte le esigenze sanitarie: dal mare all'altipiano e dalla collina all'alta montagna

Dal lontano 1947, in cui gli assistiti delle colonie dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati furono 560, per portarsi subito a 2881 nell'anno successivo, se n'è fatta di strada all'Opera! Nel suoi quindici anni di vita, l'Opera infatti ha saputo offrire alla gioventù assistita vacanze nelle località più amene e varie: da Ostia a Pescara, alla Sicilia, da Sappada a Merletto di Graglia in Piemonte. Notiamo fra i posti di villeggiatura più noti d'Italia, altri meno conosciuti: Forni Avoltri in Carnia, Malborghetto nel Tarvisiano, Ladispoli sul mare di Roma e poi Foggia Picenze negli Abruzzi e San Marco d'Alunzio sopra Cefalù. Ricordiamo le colonie di Gaeta e di Caorle, di Pont Canavese, di Campitello e di S. Stefano di Cadore.

La XV estate ha visto allestite per i minori 11 colonie, suddivise fra il mare, il monte e la collina, in soggiorni per adolescenti, in colonie temporanee e diurne. Scopo della riunione estiva dei giovani di origine istriana e dalmata è anzitutto quello di migliorarne le condizioni fisiche e morali e di sollevare le famiglie dal peso non indifferente di una villeggiatura, che — dopo le vicende non sempre drammatiche, ma inevitabilmente affaticanti dell'anno scolastico — s'impone oggi un po' a tutta la gioventù studiosa. Ma un altro fine, altamente educativo, è raggiunto dall'annuale riunione dei giovani o delle giovanette, che a turni alterni di un mese, hanno modo di conoscersi, di rivedersi i loro ricordi, di rafforzare i legami regionali per rivivere assieme le nostre più belle tradizioni. E' un modo gioioso di ricreare — in annuale vicenda — l'ambiente di casa nostra, spesso disperso, ma mai obliato, nel seno della Madre comune.

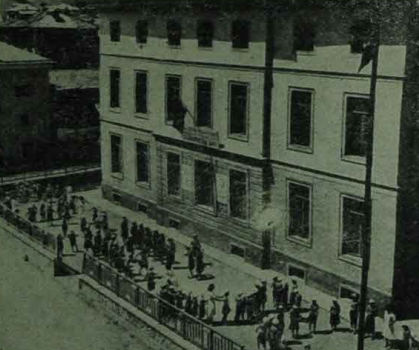
Quest'esigenza, che in noi meno giovani è profonda nostalgia, è per i giovani giocondo ritrovarsi nei giochi, nelle tradizioni, nella parla-

ta... e nelle monellerie, così fresche e così antiche. Ed i giovani ci stanno bene. Infatti alla colonia c'è tutto: dall'assistenza religiosa a quella didattica, dall'alimentazione abbondante e sana, all'educazione più serena, ma c'è soprattutto un rifiorire disinvolto e vivace dei sentimenti più veri della nostra gente. Nello stile preciso dei direttori e delle direttrici, nell'esempio di una puntualità, di una disciplina non rigida, ma umanamente intesa, è la forma di educazione migliore, che prepara veramente i nostri giovani ad una vita che non sarà sempre né facile, né poco combattuta.

Vediamo, con maggior dettaglio, quanto si è fatto nella estate 1961. L'Opera ha aperto per l'anno in corso 11 colonie, così denominate e differenziate: colonia diurna «S. Marco» di Fossoli di Carpi, colonia collinare «Enco» di Merletto di Graglia, soggiorno «Giorgio» per adolescenti «Giorgio» di Sistiana, soggiorno montano per adolescenti «Monte Maggiore» di Sappada, colonia montana «Trieste» di Ovaro, colonia marina «Zara» di Barcola (Trieste), colonia marina «Fiame» di M. Silvano Spaggiola (Pescara), colonia diurna «Fratelli Fonda Savo» di Opicina (Trieste), colonia diurna «Antonio Grego» di S. Croce (Trieste), colonia diurna «Pola» di Muggia (Trieste), colonia diurna di Padriciano (altipiano carsico), per un totale di 1775 assistiti nei due turni.

Ci sono per ogni età — dai 6 ai 15 anni — e secondo i climi e le zone, per tutte le esigenze sanitarie: dal mare all'altipiano e dalla collina all'alta montagna. La chiusura di ogni turno di colonia è conclusa dai ragazzi o dalle ragazze convenuti per l'estate, con una festiciola adeguata alle possibilità degli assistiti ed alle esigenze del pubblico, soprattutto piccino, smalizzato ed impaziente. Ci piace ricordare, in

quest'occasione, che in noi meno giovani è profonda nostalgia, è per i giovani giocondo ritrovarsi nei giochi, nelle tradizioni, nella parla-



La colonia «Zara» a Santo Stefano di Cadore



L'ammaina bandiera al Soggiorno per adolescenti «Giorgio» e Guglielmo Reiss Romoli organizzato a Sistiana



Il maestro di nuoto vigila sullo svago in mare delle piccole della colonia di Barcola

quest'occasione, che in noi meno giovani è profonda nostalgia, è per i giovani giocondo ritrovarsi nei giochi, nelle tradizioni, nella parla-

Ne citiamo solo una recentissima. E' dell'Ambasciata Americana a Roma e si riferisce ad una visita compiuta, senza preavviso, dalla Delegazione della Amministrazione Aiuti Internazionali proveniente dagli Stati Uniti alla colonia di Montessivano Spaggiola (Pescara). Essa suonò testualmente così: «Siamo veramente lieti di aver avuto l'occasione di visitare il funzionale centro assistenziale estivo di codesta Opera e di assistere alla commovente e significativa cerimonia dell'ammaina bandiera». «Voglia-

rene dolcezza della terra e la beltà del paesaggio portano la visione e il profumo dell'Istria lontana. E chissà per quanto tempo questo dolce naufragare leopardiano sarebbe continuato se a rompere l'incanto non fosse giunto il suono armonioso delle campane che ritrasse pure i bimbi dal loro gioioso vagabondare lungo il verde declivio. E le campane appunto richiamavano nuovamente al Santuario per la Supplica.

Favoriti da una bella giornata di sole, già di buon mattino gli istrioni con due grandi autocorriere, raggiunsero il Santuario. Dal piazzale, cantando le litanie e preceduti dal sacerdote con la croce, processionalmente hanno percorso l'ultimo tratto di strada che conduce alla chiesa, ove appena giunti ha avuto subito inizio la Messa. Al Vangelo, con il calore religioso e patriottico che gli è proprio, don Cennati ha rivolto ai pellegrini fervide parole d'incanto a perseverare nell'amore e devozione verso la Madonna «cui sempre dobbiamo invocare e sperare per il ritorno alle nostre case dovute lasciare». Le comunioni si susseguirono a lungo dando atto di una fede schietta e profonda davvero consolante.



A Sappada viene organizzato ogni anno il campeggio «Monte Maggiore» che offre ai ragazzi una serena vacanza

mo congratularci sinceramente con tutti i bravi collaboratori, che hanno reso possibile questa utile ed esemplare realizzazione della Vostra benemerita organizzazione». La

Opera non pensa che il numero degli ospiti, nei due turni estivi, possa col tempo aumentare, ma si preoccupa, e con successo, di perfezionare ogni anno la qualità del-

la sua assistenza, sia formando nuove leve specializzate di personale, mediante corsi di perfezionamento e di tirocinio, sia rendendo sempre più rispondente alle necessità

ed esigenze dei tempi l'attrezzatura; e tutto ciò sotto lo stimolo del più apprezzabile esempio, anche extranazionale, nel campo educativo e sanitario.

La Julia Dalmatica a Napoli terza al trofeo della gioventù

Pur avendo dovuto limitare la sua partecipazione a sole sei atlete, con grande sacrificio finanziario, la società bianco-celeste ha ottenuto il lusinghiero risultato tra 42 concorrenti

Valeria Rossi, Rosella Colombo, Milvia Foschiatti, Tina Natoli, Maria Panciera e Mary Morelli: questi i nomi delle sei ragazze che il 1° ottobre, a Napoli, hanno portato i colori della A.S. «Julia Dalmatica» alla più bella delle affermazioni nel corso del III gran premio della gioventù.

Allo stadio «General Alberti» all'Arenaccia, presenti 260 atlete in rappresentanza di 42 sodalità di tutt'Italia, le ragazze bianco-celeste si sono piazzate al 3° posto assoluto, mancando addirittura di 2 di soli 5 punti, non avendo potuto per motivi finanziari portare a Napoli maggior numero di elementi.

In tale momento, ripeto, tutto questo non va considerato: restano le prove, mauscole, delle ragazze. Davanti ad un pubblico assai competente, su piste e pedane allagate a seguito del nubifragio scatenatosi nel pomeriggio, tutte hanno dato il massimo. Anche la quindicenne Morelli, eliminata nella gara dei 100 metri,

ha fatto quanto le era possibile, dato il momento di non ottima forma fisica. Le discolore Natoli e Panciera, chiudendo al 7° ed al 10° posto assoluto su un lotto di 35 concorrenti, hanno validamente contribuito alla classifica totale a punti. L'ostacolista Foschiatti, 5° assoluta, ha compiuto più di quanto le si chiedesse, eliminando avversarie accreditate di tempi inferiori e con ben diversa esperienza di gara. Le prove più sorprendenti sono però venute dalla capitana Valeria Rossi e dalla Colombo. La prima, nel lancio del peso, è stata l'unica delle atlete presenti, a mantenere le sue misure migliori, malgrado il nubifragio: 3° assoluta in Italia a soli 10 centimetri dalla prima. La Colombo entrata in finale dei 200 metri, partiva fortissima, facendo temere un calo sul rettilineo d'arrivo, si rilassava leggermente all'uscita della curva, ma poi si riprendeva splendidamente ottenendo il secondo posto

assoluto alle spalle della fuoriclasse torinese Brunì.

In tribuna la colonia giuliana (Viti, Toni, Lazzarich tra gli altri) si spellava le mani dagli applausi, mentre Corsi e Rebez si guardavano quasi increduli di tanto successo, finalmente non contrastato dalla sfortuna, a merito della passione delle ragazze e dei sacrifici dell'allenatore.

Si concludeva così un'avventura sportiva che, nata sotto il segno della più esasperata volontà, portava gran copia di soddisfazioni morali ad una società giovane che purtroppo ha sempre dovuto far tutto da sola, senza alcun aiuto e riconoscimento da chi di dovere (e non si parla solo del campo materiale...)

Diego Rebez

Gli Umaghesi Il Madrinato di Roma per la Casa della Bambina

Contributo di un milione per il miglioramento delle attrezzature, grazie anche alla generosità di Marcella Sinigaglia Mayer

Sono stati ultimati rapidamente i lavori di miglioramento e di ampliamento della Casa della Bambina di Roma e dell'annesso asilo per i più piccoli, che tanto favore ha incontrato fra le famiglie, specie degli esuli, residenti nel Quartiere Giuliano-Dalmata.

Tali lavori sono stati resi possibili dall'apporto generoso del Madrinato Italiano di Roma e dall'offerta personale di Donna Marcella Sinigaglia, che — con costante infaticabile cura — ne presiede l'attività.

E' pervenuta infatti in questi giorni all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, la somma di mezzo milione di lire, da parte del Madrinato e di un altro mezzo milione da parte della Signora Sinigaglia, che ha voluto ancora una volta ricordare fattivamente i suoi bambini.

Alloggi a Roma e La Spezia

La Prefettura di Roma ha assegnato un concorso per la assegnazione di 68 alloggi in località «S. Basilio» di Roma e riservati ai profughi ai sensi dell'art. 17 della Legge n. 137 del 4-3-1952. Il termine ultimo per la presentazione delle domande d'assegnazione è stato fissato al 31 ottobre. I moduli per le domande stesse potranno essere ritirati presso la Prefettura di Roma, Commissione per l'as-

segnazione degli alloggi ai profughi, alla quale le domande compilate dovranno essere anche indirizzate. Maggiori particolari sul concorso sono contenuti nel bando, visibile presso la Prefettura di Roma o la Sede Centrale dell'Opera. Al concorso possono partecipare tutti i profughi con il seguente ordine di preferenza: ricoverati nei C.R.P., assistiti fuori campo.

Fu data in precedenza notizia dell'esito negativo della gara per l'aggiudicazione dei lavori per la costruzione di 36 alloggi a La Spezia ai sensi della Legge n. 640. E' di questi giorni la ratifica, da parte del Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Liguria, della trattativa privata svolta dall'UNRA-Casas con la Ditta S.C.E.I.R. di La Spezia. Gli uffici legali dell'UNRA-Casas stanno predisponendo quanto necessario per una sollecita consegna dei lavori che dovrebbero essere portati a termine entro il 1962. Notizie più dettagliate sulle modalità di assegnazione degli alloggi e sui fitti dei medesimi saranno fornite non appena definiti tutti gli adempimenti con le competenti autorità. Si può fin da ora, comunque, precisare che la «pezzatura» dei 36 alloggi sarà la seguente: 12 da una camera da letto, soggiorno, cucina e bagno; 16 da 2 camere da letto, soggiorno, cucina e bagno; 8 da tre camere da letto, cucina, soggiorno e bagno.

Alloggi a Roma e La Spezia

ABBAINO SU TRIESTE

Sottoterra

E' da dodici giorni che la galleria congiungente la Via del Teatro Romano con l'arteria sotterranea «Sandrinelli», è stata inaugurata, ed ancora non è cessato il passaggio della curiosità in quest'arteria minore, della quale sono ammessi all'uso i soli pedoni.

Non si può negare che moltissimi triestini s'intenerino nell'ipotesi artificiali costituiti dalla nuova galleria per sentirsi finalmente un po' più lontani dal... logorio (rumoreggiante) della vita moderna, e soprattutto per sfuggire qualche minuto fuori dal pericolo degli automezzi. Nonostante la ricca illuminazione di cui la galleria è stata dotata, potrebbe succedere però che, a non guardarsi d'attorno, ci vadano di mezzo i poveri calli, pestati da chi va altrettanto incauto del malcapitato. E qui si parla dei calli autentici, e non di quelli metaforici dei quali parlavamo tempo addietro.

In attesa di sapere come sarà la vita della nuova galleria in giorni di bora, ci accontentiamo per adesso di inneggiare ad essa, per il passaggio allucinato che seppur offre nelle recenti tornate di maltempo.

La vendo

Voleva dormire

vicino a noi

come l'ho comprata

I resti mortali del poeta-soldato Giulio Camber Barni, il cantore de «La Buffa», sono dal 5 scorso tornati in patria dall'Albania. Giulio Camber Barni voleva dormire vicino a noi, in questa Trieste che ha tanto amato e per la quale ha combattuto. Con lui sono venuti dalla stessa terra i tenenti Renzo Signoretti e Bruno Primosich, nonché il marinaio Marcello Loser.

Un bel tipo (bel tipo, a giudicare da ciò che si vedrà) mi capitò ieri l'altro su, al mio e nostro Abbaino. Parlo a gesti, cose che proprio non capii, e se ne andò lasciandoci nelle mani uno scritto concepito come qui si legge.

Facchini = Levade

In Istria, nominare i Facchini era nominare Levade, e il biondino rimane, se pur trascorrono rapidi gli anni dall'esodo, che ha mutato alle nostre terre la fisionomia più vera, quella costituita dagli uomini.

Ma ero messo, tre giorni o sono, solo soletto (per la verità ero in compagnia del flash operato nella boutique in cui si trovano oggetti turistici vari: dalla giacca da smoking in twill per villeggiatura — ottima per il boom delle spiagge adriatiche 1961, che avrebbe del resto potuto essere indossato con eleganza dagli stessi due big della politica mondiale — alla toilette d'una soubrette, e all'... abbigliamento dei clowns); mi ero messo, dicevo, soletto sul sentiero che risale la Val d'Enna. Ma ero appena arrivato all'inizio dell'orrido scoscelante, che mi si stagliò sulle rocce la silhouette del leader del ravanichismo altoatesino. «Arrivato alla lite e finire a cazzotti come nei films Western, per esser messo o l'uno l'altro k.o. in un paio di round? O far finta di niente? Così pensai d'un subito. «Se gli presentassi il carnet dei miei pensieri — aggiunti tra me e me — vi troverebbe esposto come in uno stand il commento senza fair play sulla criminalità di codesta sua patria». Rimasi in panne un momento su tutt'e due le gambe. Konzern stranieri, suspense, furono in giostra nella mia scatola cranica: exploit! Ma ne trassi dei tests per un eventuale prossimo incontro col tizio, nel quale mi sarei probabilmente trovato in fase di minor calma. Sicché ripresi cantando, ma alla rovescia, la strada percorsa, tendendo alla Val Brembana. E mi firmo Tountrounderbar.

Diego Rebez

Elio Predonzani

TRASFERIMENTO

La sede del Comitato Provinciale dell'ANVGD di Vicenza è stata trasferita in via S. Marcello n. 8, I p.

Documentazione

Abbiamo dovuto passare per il terrorismo e per l'appello reiterato all'O.N.U. per accorgerci ed imparare come si debba procedere e come si debba propagandare un'azione intesa a prevenire colpi manici e a sostenere validamente il proprio buon diritto.

Significativa cerimonia alle sorgenti del Piave

I piccoli ospiti dei Preventori dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati hanno partecipato come una loro rappresentanza alla inaugurazione di un cippo alle sorgenti del Piave. Il fiume, come è noto, scaturisce, infatti, qualche chilometro sopra Sappada. Il giorno 1° ottobre tale cerimonia, altamente patriottica, ha avuto luogo nel punto di origine del confine fra Carnia e Cadore, così noto ai piccoli frequentatori delle nostre coline montane. Alla presenza delle autorità civili e militari delle due province di Udine e di Belluno, nonché di numerose rappresentanze dei Comuni vicini, il Cappelano militare della circoscrizione ha celebrato la Messa, usando l'acqua della sorgente. L'ufficiale ha letto la preghiera dell'Alpino ed ha benedetto il cippo avvolto nel tricolore. Il maestro Fontana di Sappada ha ricordato le gesta dei giovani, che resero possibile, dopo la rotta, il mantenimento di questa estrema linea di difesa, rendendo il Piave sacro alla Patria. La partecipazione dei minori dei Preventori dell'Opera «Venezia Giulia» e «Dalmazia», ha voluto, ancora una volta, riaffermare come gli esuli giuliani e dalmati rappresentino oggi gli eredi degli ideali che animarono i giovani migliori di quella gloriosa epoca.

NOZZE

Luciana Raganzini, esule da Albona, si è unita in matrimonio il 16 settembre a Monfalcone con Mario Gaddi da Monfalcone.

DA QUARANT' ANNI SULL' ALTARE DELLA PATRIA

L'Italia onora nel Milite Ignoto il sacrificio di tutti i Caduti

Maria Bergamas indicò ad Aquileia la salma senza nome destinata a diventare il simbolo dei valori più sacri nella coscienza dei doveri verso la propria terra

Nel prossimo 4 Novembre, data che è una di quelle che l'inesorabile scorrere del tempo non riesce ad offuscare, ricorre il 40° anniversario dell'Apoteosi del «Milite Ignoto», che rappresenta la sintesi di quarant'anni di una guerra gigantesca, durissima e tremenda sul Carso, lungo il gigantesco arco alpino, ai piedi delle più alte montagne d'Europa su un impervio fronte che si estendeva per oltre seicento chilometri. Questa epopea che dimostrò in quale misura sublimi il popolo italiano abbia posseduto infinite risorse spirituali e materiali per una causa veramente sentita, si accentra nel simbolo più grande consegnato alla storia, ossia il Milite Ignoto.

Su questo simbolo si ritrovano tutti coloro i quali hanno dato alla Patria con la loro vita anche il loro volto ed il loro nome. Il Milite Ignoto è uno di coloro che furono denominati dispersi, e che ora riposano assieme a tanti altri nei cimiteri di guerra e negli Ossari eretti nelle singole zone degli asprissimi combattimenti; primo fra tutti quello maestoso ed imponente di Redipuglia, meta di continui pellegrinaggi e dove il 4 Novembre 1956 il Capo dello Stato, Giovanni Gronchi, combattente pure lui del Carso, mescolato tra i vecchi compagni, rese omaggio agli Eroi ivi sepolti ed al Condottiero della invitta Terza Armata, il Duca d'Aosta, del quale il 16 luglio scorso cadeva il 30° anniversario della morte. Il Milite Ignoto rappresenta tutti quei gloriosi combattenti che sono sepolti nei cimiteri, ai quali mai giungerà il fiore pietoso o il bagliore mite della lampada votiva che illumina i recinti santi nel giorno dei Morti, 2 Novembre. Ed il Milite Ignoto rappresenta i mille e mille sconosciuti, sprofondati nel mare tenebroso. Ed infine gli altri, il cui corpo fu infranto dalle cannonate o dall'improvviso scoppiare delle mine insidiose. Questo è il Milite Ignoto, che il prossimo 4 Novembre nel 40° Anniversario della sua Apoteosi, l'Italia tutta dovrebbe in modo particolare ricordare! «Meminisse juvenilibus!»

E' vero che non passò anno, anche quelli più vicini alla seconda guerra mondiale, in cui sull'Altare della Patria e Presidente della Repubblica e Governo non si fossero recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Ma in questo 40° anniversario, che cade con le solenni ed imponenti celebrazioni e manifestazioni a Torino per ricordare il I° Centenario dell'unità d'Italia e del suo Risorgimento, sarebbe doveroso ricordare in forma solenne l'Apoteosi del Milite Ignoto.

Il Milite Ignoto, si cominciò a parlare subito dopo la fulgida Vittoria di Vittorio Veneto e chi ne ebbe per primo l'idea fu il valoroso generale Giulio Douhet, nato da vigorosa stirpe ligure, tenace studioso nel campo dell'aviazione, il quale ancora al tempo della guerra libica, in qualità di tenente colonnello, si adoperò tenacemente alla riorganizzazione del Battaglione aviatori.

«La guerra finì vittoriosamente», scriveva Giovanni Messe, in *Tempo*, del 25 ottobre 1956 — ma, come è noto, il Paese non tardò a cadere in una specie di anarchia; gli organismi militari vennero precipitosamente smobilitati e tutta l'aviazione finì in ferraglia rugginosa».

Finalmente il ministro della guerra, Gasparotto, decise la costituzione di un comitato che avrebbe dovuto curare la ricerca del soldato da tumulare a Roma, e scrisse al generale Douhet, riconoscendo che a lui si doveva «la semplice e bellissima idea». La commissione era presieduta dal generale Paolini e composta dal colonnello Vincenzo Paladini, dal maggiore medico Nicola Fabrizio, dal maggiore Bausano, dal capellano don Nani. Con questi eminenti personaggi erano stati chiamati anche il tenente Augusto Tognasso (il quale, dopo la pubblicazione postuma delle Memorie di Cesare Maria De Vecchi, intervenne con un suo articolo sul settimanale *Oggi* del 26 novembre 1959, per rettificare quanto erroneamente affermato circa le ricerche alle quali egli partecipò del soldato sconosciuto, non svelando nemmeno al Re il segreto del nome del Milite Ignoto) il sergente maggiore Giuseppe

De Carli (medaglia d'oro), il caporal maggiore Giuseppe Sartori e il soldato Massimo Moro. Tutte persone che si erano particolarmente distinte in guerra.

Fuono raccolte, come si sa, undici salme sconosciute, rinvenute sui campi di battaglia, che, deposte in altrettanti undici Bare, furono portate nella Basilica di Aquileia, ai lati dell'altare maggiore.

Il 28 ottobre ha ricordato su *Oggi* Tito Santa — nel tempio di Aquileia, presenti il duca d'Aosta, in rappresentanza del re, e il ministro Gasparotto per il governo, una mamma indicò la salma che sarebbe stata quella del Milite Ignoto. Vi fu fino all'ultimo grande incertezza per la scelta della mamma, perché molte erano le donne che avevano perduto i figli, i mariti. Venne alla fine prescelta la signora Maria Bergamas, di Trieste.

Dopo una funzione religiosa (i feretri contenenti le spoglie dei soldati ignoti adagiati su affusti di cannoni

vennero fatti sfilare per le vie di Gorizia, ove i cittadini fecero a gara, per otto notti, a vegliare i morti), per quattro giorni, attraverso Udine, Venezia, Padova, Bologna, Firenze, durò il trasporto della salma del Milite Ignoto da Aquileia a Roma. Furono giorni di intensa commo-

zione per tutta l'Italia, spiritualmente riunita intorno al soldato sconosciuto. Ovunque i negozi e le fabbriche, chiusi, la folla si radunò lungo la ferrovia per tutto il percorso, per attendere in ginocchio il treno che trasportava il feretro. Arrivato a Roma, fu portato nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ove venne celebrato un solenne rito funebre. Dopo di che l'immenso corteo formato all'uscita della chiesa, per via Nazionale arrivò in Piazza Venezia, già affollata da una immensa moltitudine di gente riverente e commossa.

Pietro Franolich

IL NUOVO PRESIDENTE DELL'OPERA



Il Presidente della Finsider, prof. Ernesto Manuelli, che ha assunto nei giorni scorsi la presidenza dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, del cui Consiglio d'amministrazione faceva già parte da vari anni

Il Presidente della Finsider, prof. Ernesto Manuelli, che ha assunto nei giorni scorsi la presidenza dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, del cui Consiglio d'amministrazione faceva già parte da vari anni

vennero fatti sfilare per le vie di Gorizia, ove i cittadini fecero a gara, per otto notti, a vegliare i morti), per quattro giorni, attraverso Udine, Venezia, Padova, Bologna, Firenze, durò il trasporto della salma del Milite Ignoto da Aquileia a Roma. Furono giorni di intensa commo-

PORTACARTE AQUILEIA ARCHEOLOGICA

In uno dei volumi manoscritti di Vincenzo Zandonati, ritrovata fra gli artisti alcuni già da me altrove conosciuti anche altri, che al farmacista — scrittore, poeta e antiquario — d'Aquileia, come deduco dalla sua poesia, dovevano essere in buona conoscenza. Era codesto il caso per il pittore udinese Giuseppe Delnegro, al quale il nostro, milleottocentocinquantesette offriva in omaggio il seguente sonetto:

«Mi tragga il fato in altro umido e negro — Fra insospitati inabitati steppe, — O in convalli di fiori e d'erbe zeppe — Mi risovvieni del dipinto Delnegro. — Rende il sito lugubre, ameno e allegro. — Colla virtù del genio suo Giuseppe, — E come Zeus un giorno apparir seppe — Fa piacente l'odor perfino dell'egro. — Se carta pannelleggi o tela o muro — Tu impronti ovunque intelleggenti saggio — D'una distinta gloria imperitura. — L'estro ravvivere sovente al raggio. — Della michelangelica fattura, — E inverso in prosa l'offrìro l'omaggio. — Lo Zandonati, non facile laudatore degli altrui meriti, si rimetteva forse, con questo sonetto, alla riconoscenza di un abbuono alle spese straordinarie sostenute, nella guarnizione della già splendida Città romana, per la prossima preannunziata visita d'ospiti importanti.

Approfondito di quell'inusitata occasione il parroco rivolse ai visitatori un memoriale, dal quale ricavo qualche passo significativo. «L'avventurata presentazione — così ha inizio — in tutte le più fiorenti Capitali ha destato letizia, molto più commossa e gratitudine ed entusiasmo. L'Amabile Aquileia, che nella nullità dell'attuale sua condizione non poteva aspirare ad onore si segnalato... L'omaggio di questa popolazione... non può presentarsi che un lugubre apparato di morte reliquie dello scheletro sotterrato di quella famosa Metropoli cancellata dal ottocento città allora primarie del mondo, come la seconda dell'occidente romano.

Aquileia, sepolta nelle sue rovine, solo il vessillo della sua Chiesa sostiene la supremazia episcopale, comperata col sangue dei suoi primi martiri, abrogata finalmente dopo diciassette secoli nel 1750 colla divisione del Patriarcato Aquileiese nei due Arcivescovati d'Udine, e di Gorizia.

Naturalmente per l'allargamento della zona sono pienamente d'accordo e la appoggerò con tutte le mie forze. L'abbandono della conferenza dovrà implicitamente rinforzare il tentativo di allargamento.

III. Ho dato ai vostri rappresentanti tutte le informazioni e tutte le presentazioni per lavorare durante la mia assenza, per avviare il problema dell'eventuale esodo verso un'organizzazione corrispondente ai vostri desideri.

Ho fiducia di ottenere dalla Marina tutta l'assistenza; dal Ministro Facchinetti, poi, il massimo appoggio, secondo un piano che stiamo elaborando e speriamo di portare, dopo il ritorno da Parigi, verso un'attuazione. E prematuro dare tutti i dettagli per non generare concorrenza dannosa. Voi dovete essere sicuri che tutto sarà tentato per assicurare a tutti gli istriani quello che è un dovere dello Stato italiano verso i suoi cittadini più degni di considerazione.

Da Parigi vi darò comunicazione di tutto quello che avrò potuto constatare con esattezza, obiettività e con senso di realismo.

Purtroppo appena oggi, causa un disguido, arriva al C.L.N. clandestini dell'Istria il mio memoriale presentato all'on. Bonomi, presidente della Commissione dei Trattati. Dal quale, vedrete come sono riuscito a far intervenire alla conferenza i più fedeli nostri amici: da Bonomi e Facchinetti all'Amm. De Courten, che saranno da me costantemente «lavorati» durante il mio soggiorno a Parigi, nel nostro interesse.

Ho invocato da tutti la piena concordia e l'unità spirituale e primo fra tutti ho voluto superare ogni legittimo risentimento.

Confido di poter essere tra voi quanto prima.

Vi abbraccio affettuosamente, vostro

Antonio De Berti

ATTI E MEMORIE DEL C.L.N. DI POLA

Due lettere su un contrasto d'impostazioni

Per Amoroso soltanto la richiesta d'allargamento del Territorio libero poteva offrire una possibilità di salvezza per l'Istria; secondo De Berti invece non si doveva rinunciare alla linea d'intransigenza per la soluzione italiana entro la linea etnica

VII

Prima della loro partenza per Parigi, dove avrebbero fatto parte della delegazione giuliana incaricata di seguire i lavori della conferenza della pace con funzioni di consulenza per i rappresentanti del governo italiano che dall'esterno esaminavano l'andamento delle trattative fra i quattro ministri degli esteri d'America, Russia, Inghilterra e Francia, l'avv. Franco Amoroso e l'avv. Antonio De Berti inviarono due lettere al C.L.N. di Pola, ambedue sotto data del 5 agosto 1946. La diversità d'impostazione dei due uomini politici istriani è nota; di essa abbiamo ampiamente trattato nel volume «L'attività a Parigi dei delegati giuliani», dove sono rintracciabili i documenti cui si fa riferimento nelle lettere. Sostanzialmente all'ideale, romantico fideismo di De Berti si contrapponeva l'atteggiamento realistico, razionale (e quindi politicamente più valido) di Amoroso che ricercava concrete possibilità di salvezza per la popolazione italiana dell'Istria, senza indulgere a messianiche aspettative di soluzioni miracolistiche.

Roma, 5 agosto 1946

In relazione al telegramma del 31/7, inviati da Bacicchi e da me a scarico di ogni nostra responsabilità, vi rimetto acclusa copia del Promemoria, consegnato in data 22-7-46 dall'on. De Berti all'on. Bonomi «per determinare una presa di posizione della Commissione dei Trattati prima della Conferenza della Pace» (vedi «L'attività a Parigi dei delegati giuliani», pag. 8 e seguenti). De Berti vi espone le ragioni per cui «negativo sarebbe il piano di chiedere l'aggregazione di Montefalcone e... (di Gorizia in cambio dell'allargamento)... dello Stato internazionale fino a Pola», «aberrato proposito da pochissimi giuliani». Tra i quali il C.L.N. e l'Assemblea cittadina di Pola; di cui al 22 luglio De Berti conosceva perfettamente la linea politica che egli aveva definito «pazzesca e criminale». Per la difesa dell'Istria De Berti non sa indicare, fra gli «argomenti che non mancano», che solo due: il primo, quello, etnico sul concreto piano diplomatico delle trattative, è già a priori svalutato dalla decisione dei 4 Grossi che lo hanno piegato a fondamento della loro soluzione; il secondo, quello strategico, è evidentemente insostenibile e anzi controproducente nell'attuale situazione internazionale dell'Italia e, dal punto di vista anglo-americano, evidentemente già entrata nella considerazione dei rispettivi Ammiragliati. Con simili argomenti l'Istria non si salva.

Voi avete designato De Berti come Capodelegazione nonostante fosse stato resi attenti attraverso la relazione dell'avv. Bartoli sull'atteggiamento da lui assunto di fronte alla nostra tesi difensiva e avete mantenuto la designazione nonostante che il telegramma del 28/7, la nostra lettera di pari data e successivi dispacci vi avessero chiarito la assoluta incompatibilità di De Berti a fungere da difensore dell'ultima disperata nostra linea di difesa. Il rispetto di una discutibile posizione personale vi ha fatto dimenticare il vostro mandato di difensori della nostra terra; e, senza mezzi termini, io ho l'obbligo e il diritto di fare

risalire a voi la responsabilità delle prevedibili conseguenze.

E' vero che De Berti alla vigilia della sua isolata partenza per Parigi ha dichiarato di «prendere atto» della linea di difesa da voi prescelta e di «obbedire», promettendo di farla valere come estrema ratio, ma mi sapete dire voi che cosa può significare questo di fronte alla motivata tesi contraria esposta dallo stesso De Berti nel «Promemoria», opinione che gli verrà sicuramente rinfiacciata quando si azzardasse ad avanzare in extremis la nostra tesi? Vi sembra, in coscienza, di aver affidato bene la nostra causa? E che significa tenere «in riserva» la nostra tesi che, nella disperata nostra situazione, solo i ciechi non vedono essere l'unica? In simili circostanze, mi sarebbe assai grato di rinunciare alle funzioni di «esperto» e di non andare a Parigi, se non vincesse ancora in me il senso di dover lottare fino in ultimo, contro tutto e contro tutti, per la salvezza della mia terra. Sempre che le mene di De Berti, accecato dal timore meschino di una mia futura concorrenza nell'agone politico istriano, me lo consentiranno.

Franco Amoroso

Roma, 5 agosto 1946

Sono in partenza per Parigi, per desiderio del Ministro degli Esteri, assieme al primo gruppo di delegati, successivamente verranno a Parigi gli esperti della Venezia Giulia. Sono stato incluso nella lista con l'on. Bettolin in rappresentanza dell'intera regione. Naturalmente essa comprende in modo particolare la zona B e Pola come nelle altre due precedenti conferenze. Per l'Istria ho chiesto, su proposta di Piani, Giuricin, Luzzatto-Feghitz è stato delegato per le isole. Spero di riuscire ad avere con me un partigiano. Ho telegrafato a Pola per chiedere che venisse rinforzata la delegazione, perchè nella lista ufficiale appariva per Pola soltanto l'avv. Amoroso. Non è opportuno ora discutere su tutto quello che potrà essere chiarito in seguito. Mi sono state consegnate appena oggi le memorie illustranti il punto di vista di Pola. Rilevo che nel maggio scorso, come è dimostrato da tutta la polemica giornalistica internazionale, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna erano decisi ancora ad assegnarci in sovranità almeno la zona francese; che quindi proporre uno staterello separato era anche tatticamente un errore e che unanime gli uomini responsabili italiani sono decisi ancora ora a respingere una soluzione internazionale, per affermare dinanzi alla storia il nostro diritto di sovranità.

Passo ad esporvi i fatti più importanti e precisamente:

I. Il Governo si presenterà a Parigi già deciso a respingere il trattato lasciando alla Costituyente la decisione. Farà una dichiarazione di riserva solenne storica e dopo fatta questa dichiarazione lascerà a Parigi una delegazione con il compito di tentare tutti i miglioramenti, compresi quelli dell'allargamento della zona internazionaleizzata.

Io non posso rinunciare alla linea d'intransigenza per l'unica soluzione giusta che ho sostenuto, che è quella della sovranità italiana entro la linea etnica, quella ame-

Il quartiere giuliano - dalmata entra ufficialmente nella toponomastica di Roma



Con recente provvedimento che si ritiene sarà reso esecutivo prima dell'ormai prossimo censimento della popolazione, il Comune di Roma ha dato una nuova suddivisione toponomastica alla città istituendo 17 nuovi quartieri, uno dei quali è denominato «Quartiere Giuliano-Dalmata» e risulta dalla fusione della zona della Cecchignola e del Villaggio Giuliano-Dalmata, una delle più interessanti realizzazioni dell'Opera. La decisione non soltanto premia la concreta azione che l'Opera stessa ha svolto e va tuttora svolgendo nella Capitale, avendo dato vita ad un com-

piesso di iniziative che fanno onore agli esuli, ma dimostra anche chiaramente come la comunità giuliano-dalmata di Roma sia considerata dalla civica amministrazione quale parte effettivamente integrante ed attiva della popolazione. Evidentemente, attribuendo alla zona in parola l'anzidetta denominazione, si ritiene che ivi la Borgata dei Giuliani sia l'elemento urbanistico e sociale più vasto e determinante, sì da caratterizzare ed individuare l'intero nuovo quartiere di cui fa parte. In effetti, così è; ed il Villaggio Giuliano di Roma che viene ora a trovarsi

al centro del nuovo Quartiere Giuliano-Dalmata, comprende già 304 alloggi, una zona per piccole industrie artigianali, due Collegi con scuola materna e scuola elementare parificata e con convitto per ragazze frequentanti le scuole medie inferiori e superiori, la Chiesa con ammesse quantanti le scuole medie inferiori e superiori, l'ambulatorio dell'Opera Nazionale Fascista, negozi, ecc. Sono attualmente in costruzione 6 nuovi fabbricati che permetteranno la definitiva eliminazione delle baracche che nel 1947 avevano accolto in Roma i primi profughi dalla Venezia Giulia e Dalmazia.

La Dieta del Nessuno a Fiume nel 1861

Conferenza di Attilio Depoli a Trieste

Anche i fiumani esuli a Trieste hanno voluto celebrare il centenario dell'Unità d'Italia...



Il prof. Depoli durante la conferenza alla Lega Nazionale

La Lega Nazionale ha organizzato per portare al Vittoriale degli Italiani il lauro dalle sponde dell'amarissimo Adriatico sulla Tomba di Gabriele D'Annunzio...

Il presidente Cobelli ha presentato quindi l'oratore, dicendo tra l'altro che la Sezione fiumana della Lega ha l'alto onore di presentare il signor concittadino prof. Attilio Depoli...

Il prof. Depoli, presidente della Società di Studi Fiumani, ha parlato degli avvenimenti svoltisi a Fiume nel 1861. La città era stata occupata nel 1848 dai Croati...



Omaggio dei fiumani all'avv. Ugo Harabaglia

Il 29 ottobre Manifestazione a Venezia

Lo storico plebiscito di Fiume del 30 ottobre 1918 verrà ricordato dai fiumani residenti a Venezia anche questo anno...

LACRIME D'ESILIO

Maria Busetti

Lontana dalla sua Orsera, deceduta a Pisa grande malattia, Maria Busetti fu Vincenzo di Vochion, molto apprezzata per le sue doti di cuore.

Andrea Rangan

Una simpatica e nota figura della vecchia generazione di Pola è scomparsa con la morte del vegliardo Andrea Rangan...



Pierina Fiorido

Lontana dalla sua Valle d'Istria, è morta il 30 settembre Pierina Maserazzo, moglie di Giuseppe Fiorido...

Si in qualcuno dei pochi treni che circolavano, riusciva avventurosamente a raggiungere la località di Oberhollabrunn in Austria...

Il giorno 10 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

REGINA RUMOR NATA NIDER

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito Nino, i figli Laura e Roberto, la mamma Luigia, i cognati Tullio ed Elda e Vittorio (assente), i nipoti e parenti tutti.

Nel quinto tristissimo anniversario della scomparsa di

MARIO DEBELAK

avvenuta in Brescia il 28 ottobre 1956, la moglie Gemma lo ricorda con immutato dolore a tutti coloro che gli vollero bene.

E' morto a Lucca Giovanni Carignani

Fu Sottosegretario alla Postbellica nel periodo dell'esodo e si prodigò con affetto per la gente istriana

Si è spento a Lucca l'avv. Giovanni Carignani, uno degli esponenti più noti ed amati del mondo cattolico toscano. L'avv. Carignani era rimasto vittima venerdì scorso di un grave incidente stradale sulla autostrada Firenze-Mare...

L'Amministrazione Comunale di Gorizia intende procedere all'assunzione di un ingegnere in possesso del diploma di laurea in ingegneria civile o in architettura...

In occasione della Giornata Nazionale del Risparmio la Banca Cattolica del Veneto festeggia i nuovi nati che verranno alla luce dalle ore 0,01 alle ore 24 del 31 ottobre 1961...

Fra gli abonesi

E' nata Livia Vettorello figlia del dott. Gino e della profuga abonese Bianca Vidini. Vivissimi auguri alla neonata ai genitori, ai nonni, nonché alla bisnonna Ottavia Baronessa Lazzarini Battiala vedova Furlani...

Grave lutto di Virgilio Testa

Un grave lutto ha colpito la casa dell'Ecce. Virgilio Testa, Commissario dell'Esposizione Universale di Roma, è morto a Monfalcone il 23 settembre.

Lutti a Monfalcone

Fosca Vochion ved. Terlevi esule da Parenzo, nata nel 1889, è morta a Monfalcone il 29 settembre.

Deceduta la moglie del Provveditore Arcidiacono

Si è spenta la signora Adelina Arcidiacono, consorte dell'ex provveditore agli studi dell'Istria, cui fu compagna affettuosa e sollecita. In questa triste circostanza non possiamo non ricordarci con affetto il provveditore Arcidiacono...

Parienze

Da Trieste ore 7.25 e 15 da Pola ore 7 e 15.40. Il servizio è in coincidenza con il treno in arrivo a Trieste alle ore 7.05 proveniente da Udine, Gorizia, Gradisca e Monfalcone...

AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo! ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA Fondata a ZARA nel 1861

ESPRESSA A GIOVANNI PALAMARA la riconoscenza dell'Opera profughi

L'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati ha porto in questi giorni il suo saluto riconoscente al Commissario Generale del Governo dott. Giovanni Palamara...

Nel consegnare al dott. Palamara un dono simbolico, che valga ad attestare nel tempo la gratitudine dell'Opera e dei profughi tutti...

Il Consiglio comunale viene sciolto per questo suo fermo atteggiamento di opposizione, ma il governo non ha più il coraggio di tentare nuove elezioni e riappaia l'assolutismo.

Un caldo applauso ha echeggiato al termine della conferenza quando i presenti si sono stretti intorno al prof. Depoli per esternargli tutta la simpatia e ripagarlo in questo modo per quanto egli ha fatto e fa per la causa di Fiume italiana...

A Rovigno d'Istria, da alcuni di attori dell'Internazionale Film di Roma, che, sotto la guida del regista Leopoldo Savona, sta girando gli esterni del film «La guerra continua»...

nerale del Governo. Pur lasciando Trieste, il dott. Palamara ha tenuto ad assicurare ai dirigenti dell'O.A.P.G.D., la continuità della sua amicizia nella speranza di poter essere utile all'Opera ed ai profughi anche nella sua nuova attività.

A seguito dello studio coordinato svolto dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trieste e dalla Direzione Regionale Friuli-Venezia Giulia dell'ENALC...

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della signora Pierina Maserazzo Fiorido elargisce lire 1.000, la famiglia Giuseppe Sain lire 1.000 e la famiglia del cav. Osvaldo Battellino lire 1.000 pro Arena.

In memoria del caro amico Sergio Suppan, Vittorio Durin elargisce da Trento lire 1.000 pro Arena.

Per ricordare il suo carissimo Mario, nel V anniversario della morte, la moglie Gemma Debelak elargisce lire 1.500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della mamma della carissima amica Rina Bartoli, Elisabetta Alborghetti elargisce da Roma lire 3.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della signora Adelina Arcidiacono, consorte del Provveditore agli Studi dell'Istria, il prof. Enrico Colussi elargisce da Trieste lire 2.000 pro Arena.

Per onorare la memoria di Stefania Zapparoli ved. Du. da, le sorelle Macorini elargiscono da Venezia lire 500 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria di Francesco Dazzara, deceduto a Rapallo l'11-10-1947, la moglie Maria e il figlio Rolando ricordandolo elargiscono da

zione Nazionale dell'ENALC ed il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente hanno deliberato di accogliere la proposta di erigere un albergo in stile rinascimentale nella località di Riviera Marina. I terreni, in magnifica posizione, vengono messi a disposizione dal Comune di Duino-Aurisina e dalla Provincia di Trieste.

Antonio Gambetti

A Roma è deceduto il giorno 28 settembre u.s. il conterraneo Antonio Gambetti, destando vivo cordoglio in tutta la comunità dei profughi della Borgata Giuliana...

Notizie montonesi

La famiglia Montonesi invierà periodicamente, a partire dal 1° novembre, una lettera circolare a tutti gli iscritti la quale oltre alle comunicazioni della presidenza...

Omaggio alla memoria di Letizia Manzutto

Domenica 8 ottobre, a poco più di un mese di distanza dalla morte, la Famiglia umaghesa S. Pellegrino ha voluto rendere omaggio alla memoria della compianta Letizia Manzutto.

ATTIVITA' NELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

TRIESTE VIA SILVIO PELLICO, 2 - TEL. 95293

Corsi di danza

Giovedì, 5 ottobre, hanno avuto inizio nella sala maggiore, completamente restaurata e pavimentata, i corsi di ginnastica ritmica e danza classica...

Comitiva giovanile a Ramandolo

Domenica 1° ottobre, la Sezione Giovanile dell'Unione degli Istriani ha organizzato una gita a Ramandolo...

Nozze d'oro

Hanno festeggiato a Trieste le nozze d'oro due simpatici coniugi capodistriani, Anna e Francesco Perini, rispettivamente di 69 e 77 anni.

Problemi di frequenza e di studi

Le lezioni sono tenute e dirette dalla signora Ermiona Gorchì De Marco, le cui doti hanno avuto modo di venir apprezzate attraverso i quattro anni di fecondo lavoro ed i successi dei saggi.

La comitiva, composta da una sessantina circa di partecipanti, è partita da Piazza S. Giovanni con una corriera delle Autovie Istriane «Torta» alle 7 del mattino.

terra smossa di recente. Un celebre caffè a Udine e poi via, verso altri campi, altre viti. Le colline di Tarcento venivano avanti lentamente; si sentiva un profumo denso e continuo di mosto. La natura sembrava morire dolcemente. Raggiunta Ramandolo il gruppo si è scomposto lungo le colline, per riunirsi successivamente in una lunga tavolata apparecchiata con la fumante pastasciutta ed il vino dolce e generoso.

È deceduta di recente in Albona Nicoletta Negri, fu Melchiorre; da Trieste la Soc. di Mutuo Soccorso Albonese, tra per tutti gli associati, invia al fratello Bortolo Negri, alla sorella Bianca in Stembergher e a tutti gli altri congiunti le più sentite condoglianze.